Anno II. Udine, Martedì 28 Maggio 1850 N.° 118.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori [illegible] L. 44 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

FL. — Mentre si prepara a Franceforte un nuovo stadio della quistione germanica, la cui storia sarebbe la cosa più bizzarra del mondo, per i diversi passaggi ch'essa fece e per aver reso, per il momento, possibile ciò che si diceva e credeva da tanti affatto impossibile, cioè il ritorno alle basi del 1815, che per alcun tempo veniano da tutti rigettate; non è disutile il notare uno dei fatti economici, che forse resterà fra tante cose che in Germania da un momento all'altro mutano direzione.

Si notò, che la proposta di unione doganale fatta dall'Austria lasciava sussistere nella tariffa comune degli alti dazii sull'introduzione di manifatture estere. Ciò piaceva alla Germania meridionale, e segnatamente ai fabbricatori della Baviera e del Würtemberg, i quali tendevano a far accrescere i dazii dello *Zollverein* su questo ramo di traffico. I governi poi di quei paesi vedevano in ciò un mezzo di antagonismo colla Prussia, la quale essendo prevalente nell'Unione doganale avea una tendenza opposta e cercava di portare lo *Zollverein* verso i principii degli Stati del nord che, per la posizione loro marittima, inclinano al libero traffico. L'opposizione della Baviera e del Würtemberg alla tariffa prussiana era adunque mossa, oltrecchè da principii economici, da una causa politica. Quei paesi accettarono subito volentieri l'idea della tariffa austriaca, la quale venne pure considerata e confessata generalmente come un atto di politica e di opposizione ai disegni d'ingrandimento della Prussia.

Si sa, che la Prussia usò molte tergiversazioni prima di respingere assolutamente, o di dar a divedere che avrebbe accettato il piano austriaco. Poi essa convocò i componenti lo *Zollverein*; non già per discutere la nuova proposta, ma sì per farne delle altre. Onde l'Unione doganale non si disfaccia, o non venga assorbita in una maggiore, che abbracciasse i 70 milioni, de' quali s'è tanto detto, ed in cui non sarebbe più prevalente l'influenza della Prussia, questa intende di modificare la tariffa in un doppio senso. Da una parte vorrebbe diminuire i dazii d'importazione sui coloniali, e segnatamente sul caffè e sullo zucchero: perchè così spera di avvicinare alla Lega doganale l'Annover, l'Oldemburgo, lo Schwerin, e le Città Anseatiche, paesi che fanno il traffico oltremarino. Dall'altra acconsentirebbe ad aumentare i dazii d'importazione sulle manifatture estere ed in ispecial modo su quelle di cotone e di lana, perchè così la Baviera e gli altri Stati della Germania meridionale non avessero un pretesto a distaccarsi dalla Lega. La Prussia sarebbe costretta a cedere su di un punto; ma vi guadagnerebbe sempre di attirare dalla sua la Germania marittima settentrionale, ch'è, per la propria posizione, costretta a subire la di lei influenza. Se que' paesi entrano nello *Zollverein*, la Prussia ad onta della mala riuscita del Parlamento di Erfurt, tenendo ferme le sue convenzioni militari, verrebbe sempre ad arrotondarsi da quella parte e ad aumentare la sua politica influenza. Rassodatasi al nord essa troverebbe in facilmente modo di pesare verso il sud, quando possedesse una forza compatta di cui disporre. Tutto sta a vedersi, se la Prussia, la cui abilità finra è stata vinta di gran lunga dalla sua rale, saprà condurre a termine questo disegno, prima che insorgano nuovi incidenti a dare un'altra direzione alle cose germaniche ed europee.

FL. — La Camera dei Comuni d'Inghilterra approvò la legge che risguarda la riforma coloniale dell'Australia; ed è probabil che questa legge venga approvata anche dalla Camera dei Lordi senza importanti modificazioni. Con questa legge la Camera dei Comuni ha accettato il principio di dare la maggiore possibile libertà ed autonomia alle sue Colonie, le quali avranno così il governo di sè medesime (*self-governement*) tanto da esse ambito ed a lungo desiderato. Forse, se in altri tempi l'Inghilterra avesse adottato un tale principio, le provincie unite dell'America settentrionale, che ora formano il nucleo d'una grande potenza, non si sarebbero staccate dalla madre patria e non avrebbero formato il più possente di lei rivale. Per isfuggire ad un simile pericolo, ora la Granbretagna sostituisce il principio della centralizzazione e della servitù delle Colonie quello della federazione e dell'indipendenza entro a certi limiti. L'Inghilterra si riserva soltanto di formare il nucleo della vastissima confederazione di Popoli, che comprende il globo intero: e ciò tornerà a vantaggio tanto di lei come delle Colonie, le quali vanno popolandosi dei figli suoi che soprabbondano nelle tanto vantate officine della sua industria e nell'oppressa Irlanda, che le pesa come una funesta eredità d'ingiustizia.

Le Colonie Australi vengono dotate di Assemblee legislative, nelle quali decidere di tutti i loro affari interni; e poi avranno un'Assemblea federale comune, a cui sono devoluti gl'interessi comuni ad esse. Così viene ad essere stabilito un potere centrale dell'Australia, il quale sarà forse destinato a formare il nucleo d'un impero indipendente e forte. Ciò avverrà quando il progresso degli avvenimenti provvidenziali maturerà quei paesi ad una vita affatto indipendente. Ma frattanto l'Inghilterra, anzichè perdervi, ci guadagna di molto. Venendo l'Australia dotata di leggi liberali, che le lasciano una vita politica ed economica loro propria, l'emigrazione inglese, che finora si dirigeva per la massima parte agli Stati-Uniti d'America, si volgerà in maggior copia a quella parte. Ogni libero cittadino della Granbretagna, che si trovi in istrettezze nella Patria propria, se ne procurerà un'altra, dove trova Inglesi suoi fratelli su tutto il territorio. Ed le Colonie Australi, collocate come sono, formano un'ottima stazione per diffondersi nel mondo marittimo contiguo e per collegare quindi fra di loro gli altri possedimenti inglesi.

È singolare che, mentre l'Inghilterra usa tali larghezze in quelle remote regioni, s'impennai poi ogniqualvolta si tratti di lasciare una maggiore indipendenza alle Isole Jonie nel Mediterraneo. Essa vede già con sospetto la prima Assemblea legislativa jonia convocata con qualche larghezza, ed il suo programma di futura indipendenza. Pare, che abbia l'istinto di quello, che dovrà più tardi accadere, dell'unione colla Grecia indipendente, che i Jonii profetizzano a sè medesimi. Le grandi Nazioni, quantunque rinunzino il più tardi che possono alla loro preminenza sopra altri, sanno indovinare abbastanza a tempo le fatali loro perdite, per non ostinarsi a resistere alla Provvidenza. Gl'Inglesi vogliono mantenere le Isole Jonie: ma prevedono che verrà giorno, e forse non è lontano, nel quale dovranno perderle. Esse sfuggiranno all'Inghilterra colla civiltà progrediente. Ma per questo appunto gl'Inglesi cercano di crescere di potenza in regioni remote, dove incombe alla loro mirabile attività di gettare i germi della civiltà futura. Quando tutto il globo fosse penetrato dai principii della cristiana civiltà non potrebbero sussistere, che federazioni di Popoli, non mai supremazie imposte colla forza. Le potenze d'Europa vanno sempre più perdendo il loro predominio sui Popoli fratelli e non possono espandersi che sopra paesi di minore coltura. I più forti sono i più inciviliti, quelli che sanno coll'ingegno dominare la forza materiale.

ITALIA

Leggesi nel Risorgimento in data di Torino 25 maggio:

Oggi ebbe luogo al magistrato di appello, sotto la presidenza del cav. Leonzio Massa-Saluzzo il giudizio di monsignor Fransoni arcivescovo di Torino, accusato di avere colla sua circolare dei 18 aprile scorso eccitato al disprezzo e alla disobbedienza delle leggi, caso previsto nell'art. 24 della legge sulla stampa.

Risultò dagli atti del processo che la predetta circolare fu mandata alle stampe e pubblicata inoltre in qualche comune. L'inquisito non avendo mai voluto rispondere agli interrogatorii, nè riconoscere l'autorità giudiziaria competente, si procedè al giudizio contro il predetto monsig. Fransoni, senza la sua presenza. Sostenne le parti del fisco il cav. Persoglio, il quale mise in chiara luce, e con rigore di logica la reità dell'inquisito.

La difesa fu affidata all'avv. dei poveri sig. Vigliani, il quale s'adoperò per dimostrare che l'accusato, servendosi della stampa per riprodurre la sua circolare, non avesse voluto darle pubblicità, e non incorrere quindi nella disposizione della legge: che v'hanno casi in cui la legge civile può urtare colla propria coscienza, e che l'inquisito trovandosi per avventura in uno di questi casi non si dovesse formargli un processo.

Addusse dei passi del concilio di Trento per provare che le leggi ecclesiastiche obbligano talora la coscienza. Brevemente, il difensore, quantunque con copia di dottrina e con facilità di esposizione, si dilungò forse dalla quistione, la quale non consisteva in altro che in vedere se l'inquisito avesse contravvenuto o no alla legge. Il presidente riassunse quindi con rara perspicuità ed ordine le ragioni del fisco e della difesa.

I giudici del fatto si ritirarono dopo ciò per deliberare, e dopo assenza di un quarto d'ora tornati nella sala dell'udienza, il loro capo notificò che l'inquisito era stato ad unanimità giudicato colpevole. Si discusse poscia sulla pena da infliggergli; il fisco conchiudeva per 6 mesi

di carcere e 1000 lire di multa; e finalmente il magistrato condanno l' accusato a un mese di carcere, a cinquecento lire di multa, e nelle spese.

La sala dell' udienza, durante tutto il tempo del giudizio, fu affollatissima; ma il pubblico, non ostante che il processo fosse così interessante per la natura del reato e per la qualità dell' inquisito, non diede verun segno di approvazione o di disapprovazione, mostrando così col contegno, quanto bene comprenda sconvenire nel santuario della giustizia ogni altro sentimento che il rispetto della legge e l' amore della giustizia. Il popolo subalpino così adoperando si mostra veramente degno delle libere istituzioni di cui gode.

— Nella sua tornata del 23 la Camera dei Deputati piemontese discusse l' articolo della legge sul bollo, che risguarda il bollo sui giornali che è fissato ad un centesimo per ogni foglio, la cui dimensione sia maggiore di 20 decimetri quadrati, ed a mezzo centesimo per quelli di dimensione minore.

Varie proposte venivano fatte intorno a quest' articolo. L' avv. Sineo proponeva di esimere al tutto dal bollo i giornali scientifici e letterari; il dottor Demaria consentiva con questo parere, il quale era contraddetto dal relatore barone Jacquemoud. L' ingegnere Fagnani opinava dover godere di questa esenzione tutti i giornali. Il dottor Lanza domandava la sospensione di ogni discussione in proposito, ed invitava la Camera ad ordinare che una speciale Commissione venga incaricata di presentare entro quindici giorni un progetto di legge speciale sul bollo dei giornali.

Il relatore barone Jacquemoud dichiarava non aver difficoltà ad aderire alla proposta sospensiva del deputato di Frassineto, alla quale aderiva pure il cavaliere Pinelli, che cedeva il seggio presidenziale al vice-presidente Demarchi, ed interveniva nella discussione. Contraddicevano la detta proposta i deputati Sineo, dottore Jacquemoud, Bella: l' appoggiava il deputato Rosellini, e quindi il suo autore la ritirava.

Dopo avere ascoltati i deputati Fagnani, Rosellini, Bella, Bertolini, Bronzini, dottore Jacquemoud, Pinelli, Sineo, Lorenzo Valerio, Revel ed il ministro Galvagno, la Camera ha adottato l' emendamento Fagnani, che rende l' articolo di abbonamento su tutti i giornali.

Il barone Jacquemoud ha quindi proposto un articolo addizionale per diminuire il bollo sui giornali provenienti dall' estero. Il deputato Cavour ha opinato doversi fissare detto bollo ad un centesimo. L' articolo così emendato è stato approvato.

Il corrispondente del *Times* annunzia da Roma:

Il governo pontificio non è punto propenso ai giornali esteri, pure è cosa rara che i fogli inglesi e francesi vengano trattenuti dalla posta. I giornali di Torino e di Firenze hanno, sotto questo punto di vista, una preminenza alquanto maggiore in guisa, che non è raro il caso, nel quale non si possono avere gazzette estere per quanto uno le voglia pagare. I fedeli vengono risarciti più che non basti per queste privazioni colla non impedita pubblicazione del *Giornale di Roma*; poichè quand' anche il medesimo non riporti novelle politiche, viene tuttavia risarcito il lettore mediante descrizioni copiose di feste ecclesiastiche e d' altre magnificenze. Gli è però rimarchevole che gli scritti e giornali proibiti trovano grandissima propagazione, e persino le lettere scandalose del povero eremita nella *Presse*, vennero qui lette assai. Che coloro i quali circondano il Papa punto non si curino della pubblica opinione di Torino, Londra, Vienna e Parigi, la è pur troppo verità rattristante; altrimenti si sarebbe certo approfittato del ritorno del Santo Padre per l' introduzione delle riforme che non possono essere negate. Il governo pontificio s' acquisterebbe molti amici aprendo un po' alla volta la via ad un miglior sistema di danaro e d' impiegati, poichè questa bella carta monetata coi suoi calcoli intralciati e altrettanto insopportabile quanto l' attuale operare degl' impiegati, e favorisce evidentemente i partigiani aperti e segreti di Mazzini.

La nuova Banca nazionale, che deve venir unita alla Banca romana ch' esisteva dapprima, qualora dessa s' effettui, avrà anche filiali in Ancona e Bologna. Dubito tuttavia che si possano procacciare i capitali a ciò necessari, quantunque quest' istituto potesse davvero operare molto di bene. Secondo il piano che ho sott' occhio s' addimandano due milioni di scudi qual capitale di fondo; le operazioni però potrebbero venir principiate colla metà di questo capitale, e quindi il privilegio s' estende allo spazio di 20 anni, e verrà esteso a 40 anni, qualora il capitale di fondo importi milioni 1 e 1/2 di scudi. — Nelle società degli alti circoli domina al presente un po' più di vita. Il cardinale Altieri radunò ieri ne' suoi saloni tutte le persone di [illegible] trovansi adesso in Roma, nè vi mancò un solo [illegible] di distinzione. Pareva che la bellezza delle dame romane e lo splendore de' loro gioielli volessero eccitare

quegli appartamenti illuminati con magnificenza. La dame inglesi si distinsero sopra tutte le altre per bellezza ed amabilità.

Ogni gran migliaio era rappresentata da qualche hotel. Le famiglie inglesi, che passarono quivi l' inverno in una maniera aggradevole, si recano ora tutte alle loro ville, bench[è] deggia confessare che noi non abbiamo ancora nessuna primavera, facendo ora di rado un tempo freddo umido. (Corr. Bol.)

— Il Papa tenne il 20 un Concistoro, nel quale nominavansi vescovi. Approvò fra gli altri, la nomina del Cardinale Schwarzenberg ad Arcivescovo di Praga e quella dell' Ab. Fusinato a Vescovo di Gordia, dell' Ab. Ramazzotti a Vescovo di Pavia dell' Ab. Navasconi a Vescovo di Cremona.

— Lo *Statuto* ha da Bologna il 23: Qui nulla di nuovo. Si assicura che in uno degli ultimi *Concistori*, ove furono discusse le concessioni da darsi, sei cardinali si dichiararono pel sistema dello *Statuto*, gli altri tutti pel sistema vecchio meno il cardinale Antonelli che vagheggia sempre il *Motuproprio del Settembre*. Si dice poi che in seguito al Concistoro più recente, si pubblicherà un ringraziamento alle *Potenze cattoliche*, e forse qualche utile modificazione governativa.

Scrivono alla *Riforma* da Napoli il 20 mag.:

Qui abbiamo re bastimenti da guerra americani, e la squadra francese. Questa se n' andrà allorquando verrà quella inglese per farsi pagare. Mamane è successo un fatto scandaloso. Abbiamo in porto un vapore da guerra Tunisino. I marinai di detto pacchetto hanno fatto violenza ad alcuni ragazzi napoletani, e questa mattina quando se ne conducevano per a mano uno a bordo, una infinità di persone lo ha liberato, malmenando i marinai. In questo tafferuglio è uscita la truppa di linea e di cavalleria, ma questa anzichè frenare l' effervescenza popolare, ha dato mano al popolo, in uccise qualche tunisino e gli altri per miracolo si sono salvati; il tumulto sebbene assai calmato, dura tuttavia.

Ieri l' altro è partito da qui per il Piemonte il sig. D' Angiò, direttore generale del giornale il *Tempo*, sotto il nome di Tommaso Monegarà.

Qui nel regno non si vogliono ricevere più i sudditi Piemontesi ancorchè col loro passaporto in perfetta regola, e dicesi, perchè il ministro faccia garanzia per loro, possono rimanere per la vita e niente di più.

UDINE, 28 maggio. La popolazione d' Udine si mostrò altamente dolente e sdegnata, perchè venisse, in certa guisa, a cadere su lei la taccia e la pena di un atto, al quale non ha menomamente partecipato; un atto, contro di cui, appena venutone in cognizione, il Municipio si affrettò di protestare verso l' I. R. Autorità militare; la quale, nella sua Notificazione di ier l' altro, riconobbe anch' essa doversi attribuire a qualche pazzo insidente, che non si dà alcun pensiero di vedere angustiato il proprio paese da misure di rigore ed esposto a danni. E non può essere stato, che qualche briaco, il quale, in una notte splendida di luce quasi diurna, come quella dal sabbato alla domenica scorsa, osasse levare alcuni Stemmi imperiali. La popolazione tranquilla, che avea cominciato ad abbandonarsi agli allettamenti della stagione, dopo il cattivo tempo sì a lungo durato, fu sorpresa e dispiacente, del pari che l' autorità, per un atto simile giustamente qualificato come temerario.

AUSTRIA

VIENNA 25 maggio. La notizia del nostro periodico del 21 corr. che diceva, in proposito dell' organizzazione del Lombardo-Veneto aver desistito la Commissione dalla proposta di accordare a quello Stato della Corona, in luogo d' una Dieta, una specie di Camera politica, deve esser corretta, in quanto che gli uomini di fiducia quivi chiamati di colà non formano menomamente una Commissione, nè essi potevano desistere da una proposta che ancora non presentarono, giacchè finora il loro parere non fu consultato, che riguardo allo statuto comunale e alla riforma del sistema giudiziario. [Boll. st. pol. comm.]

— Il ministero di giustizia ha prescritto che per la consegna degli atti e depositi alle nuove autorità s' abbia da far uso di tabelle destinate a quest' uopo, che formano il protocollo di consegna, e sono composte dei seguenti elenchi: Elenco degli atti correnti in affari contenziosi — in affari d' eredità e di fallimenti, e sopra oggetti pupillari e di curatele tuttora pendenti. — Un elenco di tutti gli atti che si riferiscono alla procedura penale, come: visa reperta, inquisizioni criminali preliminari, inquisizioni criminali propriamente dette, inquisizioni fatte a richiesta d' una terza autorità ed inquisizioni pendenti di fallimento. Elenco di tutti gli oggetti di giustizia non ancor terminati, e di tutti i depositi.

— Dietro risoluzione presa dalla società patriottica economica verranno attivate per la Boemia due scuole agricole, l' una di lingua tedesca sotto la protezione del conte Franc. Thun di Teschen, l' altra, in lingua boema sotto quella del principe Adolfo Schwarzenberg di Libejic.

— Il ministro del commercio rende noto, che il consigliere aulico Ecc. cav. di Francesconi assume la direzione suprema dell' intero maneggio sulle strade ferrate del Nord, in qualità di ispettore generale, e che a tenore degli statuti della società sanzionati il 25 ottobre 1836 ne eserciterà le funzioni.

— Da parte del ministero del commercio fu inviato a Berlino il segretario Nicolò Rabe, per assistere alle deliberazioni di quella società delle strade ferrate tedesche in riguardo al sistema doganale e daziario.

— Il presidente dei ministri principe di Schwarzenberg si pose oggi in viaggio per Varsavia.

— Si discorre generalmente che il barone di Geringer sia stato nominato da S. M. ministro senza portafoglio. Il suo arrivo colla famiglia in Vienna sembra parli in favore della probabilità di quest' asserto.

— Il corpo d' armata in Tirolo conta presentemente 40 mila uomini con 5 mila cavalli e 60 cannoni.

— Ci viene assicurato, che l' attivazione di agenzie dell' assicurazione del Globo di Londra in diverse città dell' Impero, avvenne senza approvazione del ministero del commercio, stante che questo pose per principio di proteggere in ogni modo imprese patriottiche contro concorrenza estera.

— Il clero della diocesi di Leitmeritz viene reso attento da una pastorale vescovile, che il *partito protestante* in Boemia si serve dell' attuale movimento religioso a profitto della propaganda politica.

— Il principe Windischgrätz intraprenderà in qualche giorno un viaggio nell' Ungheria dove visiterà i suoi beni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 25 Maggio 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 fl. 93 11/16	Amburgo breve 177 3/4 L.
» a 4 1/2 0/0 » 81 3/16	Amsterdam 2 m. 167 1/2 L.
» a 4 0/0 » 80 1/4	Augusta uso 120 3/4
» a 4 0/0 » 71 3/4	Francoforte 2 m. 120 D.
» a 2 1/2 0/0 » 50	Genova 2 m. 141 L.
» a 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 118 3/4 D.
Prest. allo St. 1834 fl. 500 870	Londra 3 m. 12.8
» 1839 » 250 —	Lione 2 m. 142 L.
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. 108 1/2 L.
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50	Marsiglia 2 m. 142 D.
a 2 » —	Parigi 2 m. 143 D.
Azioni di Banca —	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

La Prussia nella sua conferenza del 17 fece la proposta di conchiudere la pace colla Danimarca quando i rispettivi diritti siano garantiti. Gli articoli proposti a quest' effetto suonano in complesso così:

a) Pace fra la Prussia e la Danimarca;

b) Lo *Statu-quo* avanti l' ultima guerra viene ammesso come punto di partenza per un accomodamento circa le questioni da sciogliersi;

c) Ambe le parti si riservano i loro diritti rispetto all' Holstein e Lauenburgo; la Germania specialmente da canto suo, tutto quello che fu riconosciuto dalle decisioni della Dieta;

d) La Prussia procurerà di ottenere l' acconsentimento degli altri Stati germanici.

Siccome i plenipotenziarii danesi non avevano la facoltà di dichiararsi in termini precisi su questi punti, fu inviato il generale di Bülow a Copenhagen per provocare una risposta decisiva. Si ha ragione di credere che questa risposta possa giunger quivi fra pochi giorni.

BERLINO 22 maggio. Togliamo dalla odierna *Gazzetta Prussiana* i seguenti dettagli sul noto attentato contro il re:

La regina era già montata nel vaggone ed il re in procinto di salire la gradinata, allorchè tutto ad un tratto un uomo in un vecchio uniforme d' artigliere, saltando fuori fece fuoco sopra il monarca in distanza di poco più di due passi. In questo momento il re facendo un passo laterale sfuggì al colpo. La palla, la quale in questa distanza

sarebbe potuto colpire anche il petto, quasi per la carne del miserabile sottobraccio. Il ... Sua Maestà il re colle sue braccia, si trasporta coll'aiuto di altre persone nella stanza dei passeggieri, dove perdette molto sangue prima che un medico potesse accorrervi per fasciare il braccio. La regina svenuta tralasciato d'un salto dal vaggone corse da suo marito. Il furore del pubblico che vi era presente sull'infame attentato è indescrivibile. Le sentinelle ed il pubblico si gettaron tosto sull'assassino; gli uomini lo percuotevano con mani e bastoni, le donne gridavano e piangevano, e le guardie durarono fatica a strappare il delinquente al furore universale e a portarlo in una stanza della stazione, assediata da ognor crescente moltitudine maledicente e minacciante l'assassino, il quale, imbrattata la faccia del sangue scorrente da parecchie ferite ricevute dal furore del popolo, un uomo di circa 35 anni, di faccia un po' lunga, ben marcata, non rispose altramente alle innumerevoli maledizioni che con isguardo torvo e fiso, mentre le guardie gli legavano le mani sul dorso. Indescrivibile fu il giubilo allorchè dalla stanza del monarca nella quale da principio era entrata molta gente per manifestare al re la sua condoglianza, venne la notizia, che la ferita non era pericolosa. L'assassino si mostrò spesse volte quando ancora era in servizio, oltremodo esaltato per le cose venne congedato. L'arma di cui egli si servì era un terzaruolo di calibro sorprendentemente grosso. Egli è nativo di Wetzlar.

BERLINO 23 maggio. L'attenzione generale è tuttora rivolta esclusivamente all'attentato di assassinio contro il Re. L'atto fu da lungo tempo deciso e preparato. L'autore gridò dopo fatto il colpo: *Viva la libertà*. Si contende, se la politica v'abbia parte in questo delitto. I fogli conservativi lo sostengono. Berends già deputato ed il redattore della *Gazz. degli elettori* in primo grado, Bernstein, i democratici dott. Mayer e Streckfuss vennero arrestati.

— Il Re emanò un decreto, circa la propria sottoscrizione da farsi mediante un timbro, finchè lo stato della ferita impedisce l'uso della sua mano.

— La voce sparsasi che i sigg. di Radowitz, di Carlowitz e di Schleinitz siano stati nominati a ministri dell'Impero, e che il Parlamento di Erfurt venga convocato pel 20 di giugno, viene positivamente smentita.

— Il foglio officiale pubblica i protocolli del congresso dei Principi.

— Sui confini sassoni-boemi vuolsi che venga collocato un corpo di truppe prussiane.

FRANCOFORTE 21 maggio. Entro questa settimana ancora arriveranno qui tutti i plenipotenziarii dei governi tedeschi.

La guarnigione venne rinforzata.

(*Bol. G. pol. ecc.*)

MONACO 21 maggio. La *Nuova Gazzetta di Monaco* pubblica il progetto di legge relativo allo *stato d'assedio*, del quale riportiamo qui i punti principali.

A tenore dei due primi articoli lo stato d'assedio viene dichiarato in caso di scoppiata o imminente guerra, o insurrezione, sempre però nelle provincie o nei luoghi minacciati dal nemico esterno o dagli insorgenti interni. Nel primo caso la dichiarazione parte dal comandante d'una fortezza o del distretto d'un corpo d'armata; nel secondo generalmente dal ministero. Il giudizio di guerra è composto 1) di due giudici civili, 2) di 3 ufficiali del rango d'un ufficiale di stato maggiore o capitano, 3) da un attuario giurato, i quali tutti vengono eletti dal comandante: l'uffizio di procuratore generale disimpegna un uditore, procurator generale od altro ufficiale, designato dal comandante. Preside è uno dei giudici civili; la procedura è orale e — eccetto deliberazione e votazione — pubblica. L'accusato ha il diritto di scegliersi un difensore; i giudici, per ciò che spetta al fatto, giudicano giusta il proprio convincimento; tanto per la condanna quanto per l'assoluzione si richiede la semplice maggioranza di voti; la sentenza si annuncia in seduta pubblica.

— Il *Corriere italiano di Vienna* nota come parecchi giornali tedeschi, e segnatamente l'*Europa* turnino sul disegno di germanizzare l'Ungheria mediante colonie tedesche, volgendo a quella parte l'emigrazione, che ora si reca a cercarsi una nuova Patria nella prosperosa Confederazione Americana. Que' giornali decantano le qualità prevalenti dell'Ungheria, paese fertile, ben temperato, intersecato da fiumi e collocato in ottima posizione; e sperano che, germanizzando l'Ungheria, essa si venga a fondere nella Germania ed a formar parte della Confederazione germanica. L'*Europa* si scaglia poi con veemenza contro que' Ungheresi e Transilvani, che altre volte contrariarono l'emigrazione tedesca nei loro paesi.

FRANCIA

I giornali democratici cominciano ad occuparsi dei disegni di restaurazione borbonica come di cosa prossima. La *République* asserisce, che mentre le potenze estere fanno dei gran preparativi contro la Francia, il governo di questa ne fa contro Parigi. Si dice chiaro a' colonnelli, che non il confine, ma la capitale è la meta delle loro armi. I nemici sono in casa e non fuori. Esiste un disegno di restaurazione borbonica in Francia sotto il patronato della Russia, che si va grado grado attuando. Vuolsi rifare la carta politica dell'Europa, operare certi rotondamenti, dare compensi alla famiglia d'Orleans. È impossibile che l'Inghilterra acconsenta a tale spartimento: ed allora si farebbe a questa una guerra a tutta oltranza. Le due flotte francese e russa s'unirebbero ad espellere l'inglese dal Mediterraneo; e lo czar sederebbe a Costantinopoli. La *République* pensa, che a codesto tenda la politica coll'Inghilterra. C'è però una difficoltà; la Francia non fu consultata; ed essa non acconsentirebbe mai a tali disegni, e l'armata neppure. Forse per iniziare un tale movimento avrebbe bisogno il gen. Changarnier d'una insurrezione, per cui venisse, come un salvatore, Enrico V dietro a sette ad ottocento mille baionette. E il Presidente che farebbe? – La salvezza della Repubblica domanda che il Popolo e l'armata sieno uniti per opporsi all'invasione straniera ed alle cospirazioni all'interno.

— Leggesi nella *Patrie*:

Si parla di una nota che sarebbe stata indiritta collettivamente dall'Austria e dalla Russia a lord Palmerston, in seguito dello scioglimento degli affari della Grecia. Se siamo ben informati, queste due potenze non moverebbero alcun richiamo a proposito del fatto compiuto. Solamente avrebbero notificato a lord Palmerston una risoluzione che indica il risentimento da esse provato del procedere di quel ministro, e che sarebbe molto nociva agl'interessi degli inglesi residenti in quei due Stati. Poichè il modo con cui lord Palmerston intende la protezione dei sudditi inglesi all'estero ha si gravi inconvenienti pei paesi stranieri, un ora innanzi, tale è la conclusione sostanziale di quella nota), la Russia e l'Austria non accorderanno agl'inglesi la residenza, se non nel caso in cui i nazionali inglesi rinunciassero alla protezione del loro governo.

— Il consiglio dei ministri si è adunato il 22 a mezzogiorno. La seduta si è prolungata fino alle 2. Vi si lessero dispacci d'Inghilterra, che sono tali, dicesi, da complicare la quistione greca.

— Fra le petizioni deposte il 23 contro la nuova legge, ve n'è una presentata dal sig. di Lamartine e sottoscritta da parecchi membri del governo provvisorio del 1848.

— Parlò contro la legge elettorale Vittore Hugo, che diè nuovo saggio della sua rara eloquenza. Meno pochissime frasi infelici e alcune personalità che sono armi non degne d'un tale ingegno, egli consolidò più che mai (dice l'*Indépendance*) la sua fama di grande oratore. Egli mostrò come questa disposizione peccasse di parzialità, e fece risaltare sopratutto come erri il governo credendo di menomare il numero de' suoi avversari, circoscrivendo quello degli elettori, mentre continuando nella sua politica, esso finirà coll'alienarsi tutti gli elettori, per quanto ne riducesse il numero. Il potere in lotta contro la pubblica opinione fu da lui paragonato a quel pazzo della storia che faceva percuotere l'Oceano. Le parole del sig. Hugo furono ascoltate dalla destra con un po' più di attenzione del solito.

La città è tranquilla; alcuni capannelli di curiosi inoffensivi ch'eransi formati innanzi al palazzo legislativo furono dispersi dall'autorità. Il governo aveva fatto gran mostra di forza; ma per buona ventura, la quiete non fu punto turbata. – Circolano voci (a dir vero, non molto fondate) di dissensi fra il Presidente e il ministero e il general Changarnier, in seguito ai quali molti impiegati verrebbero dimessi, e fra questi il prefetto di polizia, Carlier.

La discussione della legge elettorale distolse affatto l'attenzione dalla vertenza anglo-francese. Que' pochi che se ne occupavano sostengono esser questo un affare finito, senza però aggiungere il come.

(O. T.)

— Nel discorso di Vittore Ugo notasi il seguente brano:

« La repubblica aveva gratificato il popolo con dargli invece del diritto alla rivolta il diritto pacifico alla speranza col voto universale. La rivoluzione di febbraio disse all'uomo di disperazione: spera; alla sventurata nell'abbandono, al povero: sei uomo. Sì, tutti quei diseredati della fortuna, la rivoluzione di febbraio li consacrò cittadini. (*Applausi a sinistra.*) Non è egli qualche cosa di nobile il dire: Votate! Se vi riesce a bene, sia lode a voi; se no, rimanete tranquilli, pensate, scrivete, discutete, e illuminate soprattutto le menti; il popolo deve vivere di luce. (*Benissimo!*) »

— La *Correspondance* annunzia che l'articolo del *Napoléon* (V. *Friuli* di ieri) pei termini e modi poco riservati ond'era concepito fece tanto più una sinistra impressione in quanto che si vuol prestare a questo giornale un carattere che assolutamente non ha, e finisce per dire che esso cessò di comparire.

— Il *J. des Débats* smentisce le voci, che erano corse nei passati giorni, di armamenti straordinarii, di leve di marina, ecc. a proposito della vertenza anglo-francese.

— Il partito legittimista non è pienamente d'accordo nè col progetto di legge ministeriale, nè colle modificazioni della commissione.

— L'*Opinion Publique* fa le tre seguenti capitali obbiezioni:

1. Si domanda il domicilio di *tre* anni per votare alle prime elezioni generali, e da quelle non siamo separati che di due anni.

2. Eccettuando il domicilio elettorale, e la lista delle prestazioni in natura, le altre categorie non potranno essere inscritte d'uffizio. Ora si sa che nella maggior parte delle campagne risulterà che i figli di famiglia e gli operaj non saranno inscritti.

3. Malgrado i mezzi diversi di provare il domicilio, senza dubbio molti onesti francesi resteranno esclusi dal voto, poichè si troveranno fuori delle liste elettorali.

— I giornali Francesi pubblicano una lettera di un certo Mallefille, colla quale ei protesta contro le restrizioni della nuova legge elettorale. Il Mallefille fu già incaricato d'affari della Repubblica Francese a Lisbona; richiamato, non potè giungere in Francia che il mese del passato luglio: ora se si adottassero le restrizioni progettate, egli non potrebbe essere elettore se non se tra 26 mesi. « Così, aggiunge egli, per avere avuto l'onore di rappresentare la Francia, avrei perduto la facoltà di rappresentare me stesso. »

INGHILTERRA

Il sig. Cobden chiese comunicazione dello stato dettagliato delle forze navali britanniche che trovavansi nelle acque della Grecia il 1. marzo, il 1. aprile e il 1. maggio. Nel chiedere questa comunicazione, disse l'oratore, è mio scopo di porre la Camera in grado di conoscere esattamente l'importanza delle forze impiegate per esigere una somma di 8 a 9000 l. st., e siccome il segretario di Stato degli affari esteri ci annunziò che l'affare è finito, non credo che il primo lord dell'ammiragliato possa opporsi alla mia proposizione. Mediante questo prospetto si acquisterà la convinzione della necessità di far ricorso in avvenire ad un modo meno oneroso per regolare oggetti di sì poca importanza.

Il primo lord dell'ammiragliato rifiutò tale proposta, adducendo esservi inconvenienti per il pubblico servigio nel far conoscere alle altre potenze lo stato delle forze che trovavansi il primo maggio in questa o in quella stazione.

I sigg. Bright e Hume trovarono puerile questa obbiezione, attesochè tutti sanno all'estero il numero delle forze navali inglesi ne' varii punti di stazione.

Soggiunse il sig. Cobden: La mia mozione è del tutto estranea allo stato delle nostre relazioni attuali colla Francia. Forse l'onorevole barone l'accetterà se la limito al 1. marzo e al 1. aprile.

Sir F. Barig risponde negativamente. La mozione viene rejetta senza scrutinio.

Ultime Notizie.

Il *Galignani* ci reca le più dettagliate notizie di Parigi del 22. I giornali s'occupano tutti della discussione sulla legge elettorale, di cui non potremmo dare che molti imperfetti estratti. Il generale Cavaignac viene trattato in generale con rispetto dalla stampa della maggioranza, la quale però non manca di rimproverargli un' incongruenza, ricordandogli lo stato d'assedio da lui medesimo proclamato, e pretendendo, che il pericolo ora non sia minore, quantunque non si tratti di sommosse. I giornali democratici lodano segnatamente i discorsi di De-Flotte, il quale del resto usò più moderazione di quella si aspettasse da lui, e di Victor Hugo, che viene levato a cielo dalla *Presse*. Sembra, che la discussione della legge elettorale metta in seconda linea la differenza coll'Inghilterra, cui taluno suppone in via d'accomodamento.

Il *Morning-Post* del 21 dà indizi di codesto, sebbene metta in evidenza gl'imbarazzi della Francia. A quel giornale son isfuggi l'articolo provocatore del *Napoléon*, del quale assicura qualche giornale tedesco non essersi uscite che cento esemplari.

Si hanno notizie da Nuova-York dell'8 corr., secondo le quali al Senato degli Stati-Uniti è aperta la discussione sul compromesso proposto nella quistione della schiavitù. Non pare però, che le parti estreme vogliano accomodarsi.

APPENDICE.

Del caro degli animali da macello e da lavoro.

Leggesi nell' *Emporio di Trieste* del 25 maggio:

« Un oggetto d' importanza comincia a divenire attribuzione del commercio ed è la carestia delle carni e quindi l' alto loro prezzo per consenso della scarsezza d' animali che si fa sentire in tutta l' Austria; condizione pur troppo funesta per sè stessa, non che per le cause che la producono, e che avrà una durata tale da non considerare lo stato attuale che il principio di una tal crisi. Per cui potrebbero ormai convenire le importazioni delle carni salate di Bove e Majale dagli Stati-Uniti; che se non per l' uso delle popolazioni, potrebbero almeno servire per i bisogni della marina, e quindi sollevare i mercati, di una parte delle ingenti sue provviste. Perciò che riguarda poi l' ingerenza del governo sarebbe desiderabile veder proibita la macellazione dei vitelli e delle vacche, e resa libera e senza dazii di sorta l' importazione di animali nelle provincie le più colpite da questo disastro »

Questi cenni dell' *Emporio di Trieste* concordano con quanto noi abbiamo detto in uno dei precedenti nostri numeri. Gli è certo, che il caro degli animali da macello, e per conseguenza da lavoro, si farà sempre più sentire, e che, come ben dice quel giornale, *lo stato attuale non è che il principio della crisi.*

Il divieto della macellazione dei vitelli e delle vacche potrebbe essere di qualche vantaggio, almeno per l' avvenire. Però bisogna, che inoltre si faccia, da ognuno che può, nascere la persuasione in tutti i villici, ch' essi possono ricavare il massimo profitto, per un buon numero di anni, dall' allevamento dei bestiami. Chi ha vacche le tenga a frutto e ne allevi i nascenti. Vendano per il macello di preferenza i buoi. Si potrano nodrire, almeno per provvedere in parte ai bisogni del momento, in maggior copia del solito, moggi e castrati. La carne di questi supplirà almeno in qualche parte a quella di buo nel consumo. Poi s' inculchi da per tutto di moltiplicare i foraggi. Per qualche anno questa potrà divenire la speculazione più proficua dell' agricoltura delle nostre provincie.

Del resto ogni misura, che facilitasse l' importazione del bestiame della Turchia per la strada della Dalmazia, come l' *Emporio* suggerisce, sarebbe di qualche utilità. Ciò potrebbe anche giovare ad avviare la corrente del traffico per quella provincia tanto visitata da disgrazie negli ultimi anni, e ch' ebbe a patire di siccità, di uragani, di terremoti in assai breve tempo.

Ma, ripetiamolo, fidarsi per questo conto sull' importazione dall' estero sarebbe la cosa più improvvida che si possa immaginare. Dagli altri paesi si può comperare più presto il pane, come fa l' Inghilterra, che non i bestiami. Senza di questi non v' ha nè lavoro, nè concimazione delle terre, e quindi non produzione, non prosperità dell' industria agricola.

Fra noi si dovrebbe allevare il bestiame in modo da poter accrescere il consumo delle carni nelle diverse classi di operai. È provato, che quelli i quali usano un buon nutrimento di carne fanno una maggior quantità di lavoro.

VARIETA'

Il dott. Grassi di Milano ha fatto da ultimo un annunzio, che prometteva uno specifico per la guarigione dei bachi da seta dal calcino. Ei domandava per questo un premio di non meno di 300,000 lire: e sarebbe stato giusto il dargliele, se il fatto avesse corrisposto alla promessa. Dipoi si trovarono sottoscrizioni per poco meno della metà di questa somma. Tanto era il vantaggio, che se ne aspettava! Il dott. Grassi difatti pubblicò una memoria dotta sulla natura del baco, che fino ad un certo punto è *acido*, poi diventa *alcalino*, riassunse alcune delle esperienze fatte finora dagli educatori dei bachi e poi volle che a prevenire il calcino si desse ad essi foglia bagnata. I pratici trovarono, che sarebbe un far morire i bachi d' una malattia per prevenirne un' altra. Comunque sia, noi non vogliamo pregiudicare la quistione, e saremmo lietissimi, che il trovato del dott. Grassi corrispondesse all' alta promessa. Però non sarà discaro ai lettori di leggere una graziosa critica in versi che fa il foglio milanese l' *Artista* della memoria del Grassi. Noi la diamo come un' eccezione al nostro proposito di non stampar versi, onde evitare lo scoglio dei giornali di provincia, sui quali, ammettendoli, diluvierebbe il Parnaso scolastico con maggior noia dei lettori. Non se l' abbiano a male quo' gentili che ci mandarono anche bei versi. L' eccezione che facciamo è di roba già stampata. La regola vale per l' inedito, affinchè nessuno si lagni che si abbia preferito la roba altrui.

IL CALCINO
MELODRAMMA SOCIALE
IN CINQUE ATTI

Pape Satan, Pape, Satan Aleppe.

PERSONAGGI

BACO NEGRONE *Gran Sacerdote.*
FARFALLA *sua figlia, amante riamata di*
FILOGELLO.
UN BIGATTO.
CORO DE { ACIDI / ALCALINI E / FARFALLE

ATTO PRIMO.
SCENA PRIMA.

La scena rappresenterà un bosco di gelsi. Diversi bigatti passeggeranno qua e là; altri posano immobili sulle foglie; il pallore del loro volto ed una certa spossatezza nelle membra, indicherà che grave sventura gli affligge.

Coro.

Coperto è il ciel di nuvoli
L' aer stagnante pesa,
Piangiam! la causa orribile
Del morbo è a noi non stesa,
S' egli ci tocca! . . . . un fremito
E polvere noi siam.
Oh! i lamenti, i gemiti
Dei miseri fratelli,
Il pianto delle vedove,
I guai degli orfanelli.
S' egli ci tocca! un fremito
E polvere cadiam.

SCENA SECONDA.

Farfalla, Filogello, e detti.

Fil. E fino a quando
Noi potremo divisi, anima mia!
Far. Ohimè! nel comun pianto
Parlar di nozze, delirar saria.
Fil. Ben dici, è vero . . . .
Ma involontario a te fugge il pensiero
T' amo, celeste vergine,
T' amo d' immenso affetto,
Più assai del filo serico
Che traggo dal mio petto,
Più della foglia tenera
Che rosicchiai testè.
Far. Per te deliro e palpito,
Amato Filogello,
Lucente più d' un bozzolo
E assai di lui più bello;
Più dello stesso igrometro
Sale il mio amor per te.

SCENA TERZA.

Baco Negrone s' avanza ammantato artisticamente in una foglia di gelso delle Filippine; avrà il capo coperto da un mezzo bozzolo.

Baco Negrone.

Fratelli, amici,
Tregua al dolor, cessino i pianti. Splendere
Veggo novella aurora
Di giorni più felici!

Coro.

Baco, che parli! . . .

Baco Negrone.

Il ver!
Sì. — Vedilemi d' intorno
Mi porgete orecchio attento,
Sì, fratelli, è giunto il giorno
Che a noi tolti un gran portento
Vita e gioja apporterà.
E l' orribile moria
Che la tomba ci disserra
Il flagel che ricopria
Di cadaveri la terra
Or per sempre sparirà.

Coro.

Prestate, o amaci, l' orecchio attento:
Tu ci sei nunzio del gran portento.

Baco Negrone.

Tocco il cor dei nostri affanni
Sorse alfin un uomo pietoso
Che tolto per anni ed anni
Col Calcino spaventoso
E vittoria ne riporto.

Coro.

Oh! . . .

Baco Negrone.

Nuove leggi ei stabilia
Per fuggir la malattia
Ei decise con ragione
Che il calcino non è che indigestione.

Coro.

Sobrii saremo!

Baco Negrone.

Divisi
In due sette voi siete
In Acidi e Alcalini
Appunto come i Guelfi e i Ghibellini.

Farfalla.

Qual parte ami di più, mio Filogello?

Filogello.

Quella che più ti piace, angiol mio bello.

Baco Negrone.

Innata in tutti
Sia in voi la rìa cagion dei nostri lutti.

Coro.

Misericordia!

Un Bigatto.

E come
Saper poss' io,
Se s' asconde il velen nel corpo mio!

Baco Negrone.

Ei con un ago acuto
Il corpo passeravvi.

Coro.

Ajuto! — Ajuto! . . .

[*Dieci Bigatti svengono in una farfalla si sconcia.*]

Baco Negrone.

Or via, coraggio, è meglio una puntura
Che l' andar calcinati in sepoltura.

Coro.

Coraggio, è vero!
O bella fra le belle
Idea pietosa,
Portentosa,
Ti sian propizie in ciel tutte le stelle.
Salva al mondo i tesori, a noi la pelle,
Ed un bel lauro al fronte in premio avrai.
ECO (*della Borsa*) Ahi! . . .

Baco Negrone.

Or che il sorriso
Brilla a tutti sul viso
O figlia mia l' appressa a Filogello
La tua man gli concedo.
Le nozze che passar, figli, obbliate,
Amatevi e filate.

Filogello.

Io filerò, lo giuro!

Baco Negrone.

Fratelli, amici, celebriam festosi
La giovin coppia de' felici sposi.
A banchetto v' invito,
L' arbor nostro la foglia ci dispensa
Che ci serve di pasto e anche di mensa.

(*Il Coro si disperde per le scene e s' arrampica sui gelsi a staccarne le foglie più belle, indi le raccolgono nel mezzo della scena, e disposte in bella simmetria, vi si mettono in giro.*)

Baco Negrone.

Se v' è cara la vita
Nessuno il cibo tocchi in pria ch' io versi
Il fresco umor dell' onda
Sulla irrorata fronda.

[*Alcuni bachi portano sulla scena un recipiente d' acqua nella quale il Gran Sacerdote intinge più volte una specie d' aspersorio, e ne spruzza le foglie apparecchiate pel banchetto.*]

Un Bigatto (*a parte*)

Qual novità! che diavolo! . . .
Da bere anche ci dà . . . .
Per Dio! morire idropico
Quest' acqua mi farà.

Baco Negrone.

Ecco, ho finito;
Ora si cibi ognuno. — Buon appetito!

Tutti

Ah!

[*Gli attori tutti cadono morti improvvisamente calcinati.*]

In causa di questo impreveduto inconveniente, l' autore si vede con suo vero rincrescimento costretto a differir la pubblicazione degli altri quattro Atti, certo d' altronde che la *Nuova Scoperta per isradicare il Calcino*, impedirà per l' avvenire che gli attori abbiano a morire sul più bello del melodramma.

V. . . . . . O. . . . . .

Al N. 11234-2276 R. IV. Cresc

AVVISO
DELLA R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Cessata la causa si dichiara cessata da oggi in poi la controlleria che era stata apposta al Ricevitore Provinciale Sig. Agostino Nussi col mezzo del Ragioniere Controllore Delegatizio sig. Antonio Patrese, annunciata coll' Avviso 14 corrente N. 11126-2046.

Potranno quindi così gli Esattori Distrettuali che li Censiti contribuenti effettuare validamente i loro pagamenti a mano del suddetto sig. Ricevitore senza altro bisogno che le bollette siano contrafirmate dal prenominato Controllore.

Udine li 27 maggio 1856.

Per I. I. R. Delegato in permesso
Il Consigliere Imperiale, Regio Vice Delegato
CO. F. BELTRAME.

I. R. Segretario
VILLA.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.